



Esteri

Libano, la pace riparte da Doha

Giugno 2008.

Bentornati su U.R.N. Sardinnya.

Si è giocata a Doha in Qatar l'ultima battaglia politica di un lungo e complesso conflitto che investe tutto il Medio Oriente. Il capitolo libanese è stato l'argomento attorno a cui la Lega Araba ha operato per trovare un accordo tra le parti in causa: I governativi capeggiati dal premier filo-occidentale Siniora e l'opposizione filo-siriana guidata da Hizb'Allah, contendenti che per qualche settimana hanno fatto temere nel paese dei cedri un nuovo precipizio verso la guerra civile.

Tutto è iniziato nei primi giorni di maggio quando il governo delle forze anti-iraniane ha emanato due provvedimenti mirati, tesi ad indebolire il potere militare di intelligence detenuto da Hizb'Allah nel Paese. Il primo riguarda la rimozione del generale supervisore ai controlli dell'aeroporto internazionale Hariri (considerato vicino al partito di Dio); il secondo riguarda la sospensione della linea di telefonia privata utilizzata dal movimento sciita per scopi esclusivamente militari, un vero e proprio micro-stato nello stato.

Al seguito di un discorso televisivo del leader di Hizbollah > Nasrallah, tali misure innescarono immediati e violenti scontri stradali che si sono tramutati in un piccolo colpo di stato per la rapidità con cui sono stati presi di mira elementi strategici riconducibili ai filo-governativi. Diversi settori della capitale Beirut sono stati sigillati dagli uomini del Partito di Dio, l'aeroporto è stato chiuso e sono state espugnate con attacchi armati le sedi del partito sunnita facente parte della sfera governativa.

Unitariamente a ciò sono state sospese le trasmissioni audiovisive di tali forze politiche. Al termine di questi giorni di scontri e tensioni, rimarranno sul terreno oltre 65 persone tra morti e feriti.

I semi della sedizione sono stati placati nel vicino Qatar con una intesa conseguita in buona parte anche grazie al ruolo svolto dall'esercito regolare, unica istituzione del Paese ancora degna di credibilità tra le parti.

I provvedimenti del governo sono decaduti e si è trovato l'accordo (al seguito quindi della consegna delle aree occupate da Hizbollah ai militari), per l'elezione del presidente della repubblica. Un vuoto istituzionale protrattosi per mesi e che vede Michel Suleiman (ex generale maronita), alla guida del Paese in uno storico tentativo per il ripristino dell'unità e della concordia nazionale.

Il primo passo di Suleiman è stato tuttavia accolto come una sfida dal movimento sciita ed i suoi alleati (tra cui l'Amal ed il seguito di Aoun):

Il nuovo premier designato potrebbe essere ancora una volta l'uscente Siniora, ma serviranno settimane prima di poter capire come si stabilizzerà la compagine di unità nazionale che formerà il nuovo governo.

E' da considerare come la linea di paesi europei (tra cui l'Italia) si stia assestando sulla fermezza nei confronti dell'Iran (data la questione nucleare). Questo potrebbe proiettare nello scacchiere Libanese una revisione dei ruoli che oggi competono anche a strutture internazionali di stabilizzazione e monitoraggio quali il contingente Unifil.

Ricordiamo tuttavia che qualora il contingente ONU, nella eventuale applicazione doviziosa della risoluzione UN 1701, dovesse procedere ad un progressivo disarmo di Hizbollah senza che questi abbia voce in seno alle istituzioni, non solo le milizie del partito reagirebbero secondo scenari imprevedibili, ma altresì la popolazione civile sprofonderebbe in una nuova e rapida stagione di tensioni con il rischio di un nuovo conflitto interno: Possibilità su cui l'imperialismo delle potenze regionali ed extraregionali fomenta in Libano. Nei fatti Hizb'Allah per una parte della pubblica opinione interna rimane simbolicamente l'unica forza di resistenza che ha "difeso" il Libano dai bombardamenti di Tel Aviv, avvenuti questi in seguito agli atti ostili dello stesso movimento sciita nel confine libanese con lo stato ebraico.

Europa e Stati Uniti determinano le politiche della coalizione Siniora; Siria ed Iran

alimentano le instabilità a mezzo Hizb'Allah onde conquistare posizioni e mantenere un clima di status quo che, come nel conflitto israelo-palestinese, si svolge in una continua spirale di guerra senza soluzione di continuità. Un clima che favorisce le mire geopolitiche delle potenze citate (unitariamente alle posizioni di Israele) ma in cui purtroppo l' economia continua a recedere a danno non solo di una popolazione divisa, ma anche a danno di tutti quei paesi che hanno lautissimi investimenti commerciali (tra cui Francia e Italia), i quali hanno fin' ora lavorato per opporsi a tali forze esterne. Questo è un focus sul mondo corrente, all' ombra degli ultimi disastri naturali da alluvioni e terremoti in Myanmar e Cina.

In Medio Oriente un primo passo è stato compiuto. Ma Doha oggi non è solo il teatro della risoluzione dei problemi libanesi, è altresì il luogo attraverso cui l' accordo tra le parti potrebbe innescare impreviste e positive proiezioni sulla politica di tutto il Medio Oriente ed i suoi decennali nodi irrisolti.

Grazie per l' attenzione.

URN Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com